

Approfondimento

Il Convitto Nazionale Rinaldo Corso trae la sua origine dal convento di S. Domenico, costruito nel settore nord-occidentale della cerchia muraria a partire dal 1561. L'idea di costruire un sontuoso convento domenicano nel piccolo borgo di Correggio è sostenuta dal potente cardinale domenicano Girolamo Bernieri, di origini correggesi. La costruzione inizia dal cortile delle meridiane: il nuovo complesso era però fronteggiato da un nucleo di antiche case che impedivano la visibilità del nuovo convento. Nel 1653 i frati ottengono dal duca la possibilità, duramente criticata dalla comunità, di acquistare e abbattere quelle case. I lavori sono seguiti da Gaspare Vigarani e portano all'apertura dell'attuale piazzetta Andreoli, che garantisce la possibilità di vedere la chiesa dal corso Mazzini. Il secondo chiostro viene iniziato nel 1677 e i lavori proseguono nei decenni successivi, fino al 1750, con l'acquisto di case confinanti. Il convento è soppresso nel 1783, i suoi locali sono occupati dal Collegio Civico Ducale, una istituzione educativa per i membri della piccola aristocrazia e della borghesia, pensata da Ercole III sul modello del collegio di Modena. L'opera è affidata ai padri Scolopi, che ampliano il convento su progetto dell'architetto Filippo Cattania. La storia della nuova istituzione non è però facile: il collegio viene chiuso nel periodo napoleonico, riaperto nel 1819 ad opera degli Oblati di San Carlo, danneggiato nel 1831 e 1832 per eventi sismici, nuovamente chiuso nel 1840 e nuovamente riaperto nel 1844. Dopo l'Unità d'Italia la scuola diviene laica e assume il nome che tuttora conserva, incorporando il Liceo Ginnasio.

Il convento, di grandi dimensioni, si organizza intorno a tre chiostri: il cortile delle meridiane adiacente al transetto destro della chiesa, il cortile del pozzo dietro l'abside, e il cortile della chiesa verso il transetto sinistro della chiesa. Tra i primi due chiostri si trova lo scalone monumentale che garantisce il collegamento tra il piano terreno e il primo piano. Di un certo pregio è anche lo spazio del teatrino, la sala costruita nel 1787/89 per le accademie letterarie e teatrali degli allievi.

La chiesa adiacente il convitto, dedicata a S. Giuseppe Calasanzio quando il collegio passò in gestione ai padri Scolopi, era anticamente dedicata a S. Domenico e fu iniziata nel 1567. La facciata, di tipo romano, è costituita da due livelli entrambi di ordine dorico, uniti da due volute; al centro dell'ordine superiore spicca una elegante serliana. L'interno della chiesa è a navata unica con cinque cappelle per lato, transetto e

presbiterio: il tipico modello controriformistico, uno dei primi esempi che si possono trovare in Emilia di questo modello, probabilmente perché il potente committente, il cardinal Bernieri, inviò un disegno direttamente da Roma. L'ancona dell'altar maggiore, in legno scolpito e dorato con lo stemma del cardinal Bernieri, ospitava in origine l'*Assunta* di Federico Zuccari che oggi orna il presbiterio del Duomo di Reggio; al suo posto si trova qui il *Beato Giuseppe Calasanzio in gloria*, di Gian Filiberto Pagani (1748).